

# ECONOMIA ITALIANA

## Corso alla Libia, occasione per l'Italia

Nei prossimi mesi la Ue dovrà riscrivere i regolamenti sui rapporti commerciali con Tripoli

**ROMA** ■ Chiuso, a suon di dollari, il capitolo delle sanzioni alla Libia, si apre ora per l'Europa e per l'Italia. Paese che più di tutti si è posto negli ultimi anni il migliore garante del colonnello Gheddafi presso la comunità internazionale, il compito più difficile. L'Unione europea, nei prossimi mesi, dovrà riscrivere i regolamenti sui rapporti commerciali con la Libia alla luce delle decisioni del Palazzo di Roma ma potrà farlo solo dopo che la Germania avrà chiuso il suo contenzioso con Tripoli e l'attentato alla discoteca La Belle.

L'Italia, primo partner commerciale della Libia (dal quale proviene un terzo del greggio utilizzato nel nostro Paese) deve ancora chiudere anche controversie che affondano le pressioni nel periodo coloniale e che frenano una presa effettiva delle relazioni economiche a 1 due Paesi. Avrà poco tempo per farlo perché la revoca delle sanzioni renderà molto più competitivo il mercato libico con l'ingresso di nuovi Paesi e nuove imprese. Insomma, come ricorda anche l'ex ministro degli Esteri e oggi presidente dell'Ipsol, Gianni De Michelis, dopo avere contribuito a "sdoganare" sul piano bilancio il colonnello Gheddafi nella comunità internazionale, l'Italia potrebbe avere qualche difficoltà a intraprendere quei dividenti economico e tal operazioni dovrebbero quasi sempre comportare.

Sul piano politico, la revoca delle sanzioni con Tripoli che potrà anticipare a pieno titolo al colloquio del formato 5+5 delle sponde Nord e Sud del Mediterraneo. La decisione dell'Onu consentirà anche di organizzare l'invio di una missione a Tripoli annunciata dal commissario per le relazioni esterne Chris Patten. Il primo passo dovrebbe essere di natura tecnica per valutare se i presunti rapporti per rivedere i regolamenti con Tripoli con la Libia. In un'occasione si dovrà esaminare la possibilità di derogare al regolamento che fissa limiti molto precisi all'esportazione in Libia non solo di materiali di armamento ma anche apparecchiature legali alla sicurezza come visori notturni e metal detector di cui le autorità libiche hanno lamentato l'assenza nel recente contenzioso con l'Italia per gli sbarchi dei clandestini alle nostre coste. Ma una decisione finale è legata all'andamento del negoziato tra le autorità libiche e quelle tedesche per gli indennizzi pagati all'attentato alla discoteca La Belle.

### De Michelis: «Bisogna chiudere in fretta i contenziosi e puntare su nuovi business come il turismo»

to si creava la società italo-libica alla quale avrebbero dovuto contribuire, con un meccanismo molto lontano dalle leggi di mercato, tutte le aziende italiane con una quota sulla base delle commesse che si fossero aggiudicate in Libia.

«Si aprono ora — spiega Gianni De Michelis — prospettive interessanti sia sul piano politico ma soprattutto su quello economico: ci saranno nuove opportunità ma si aprirà anche la competizione e quindi l'Italia non sarà più sola: canadesi, inglesi e anche gli americani vorranno entrare in un mercato importante.

L'Italia — aggiunge De Michelis — principale attore dello sdoganamento di Gheddafi deve fare presto ad adattarsi a questo nuovo clima chiudendo in fretta il contenzioso del passato guardando anche a settori nuovi oltre all'energia: penso al business del turismo con le coste libiche che potrebbero rappresentare una prosecuzione di quelle siciliane».

**GERARDO PELOSI**

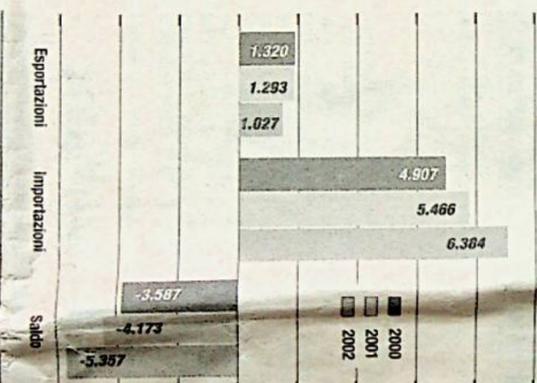


Un'immagine del incontro tra il colonnello Gheddafi e Silvio Berlusconi (Foto: Afp)

### I rapporti tra le due sponde del Mediterraneo

#### La bilancia commerciale Italia-Libia

Dati in milioni di euro



#### Le merci più scambiate

Dati in migliaia di euro - periodo gen-mag 2003

Principali prodotti importati...	2000	2001	2002
Petrolio greggio e gas naturale	1.805.576	363.980	73.190
Prodotti petroliferi raffinati	1.805.576	363.980	73.190
Prodotti chimici di base	1.805.576	363.980	73.190
Prodotti siderurgici	1.805.576	363.980	73.190
Carne	1.805.576	363.980	73.190
Articoli di carta	1.805.576	363.980	73.190
Metalli di base non ferrosi	1.805.576	363.980	73.190
Quido	1.805.576	363.980	73.190
...e quelli esportati	1.805.576	363.980	73.190
Prodotti petroliferi raffinati	1.805.576	363.980	73.190
Macchine produzione energia	1.805.576	363.980	73.190
Tubi	1.805.576	363.980	73.190
Prodotti di macchinazione	1.805.576	363.980	73.190
Parti autoveicoli	1.805.576	363.980	73.190
Macchine per impieghi speciali	1.805.576	363.980	73.190
Macchine per impieghi generali	1.805.576	363.980	73.190
Fill e cavi	1.805.576	363.980	73.190

Infrastrutture, tic e agricoltura sono le opportunità più interessanti - Le aziende avvertono: troppa insicurezza

## Imprese pronte alla sfida ma tanta cautela

di fatturato ottenuti nel 2002. Il suo amministratore delegato, Raffaele Fasano, in Libia ci è andato per la prima volta due anni fa. In poche ore, fatti due conti e calcolata la redditività, Fasano ha deciso di realizzare un'opera che ha visto — dice De Sanctis — anche la partecipazione di società italiane. Non solo strade e ferrovie, l'elenco dei settori più promettenti per il made in Italy è lungo. Il comparto delle telecomunicazioni, ad esempio, non soddisfa più le necessità del Paese tanto che nei prossimi anni sono previsti investimenti per estendere l'attuale copertura dell'attuale rete di 700 chilometri a 1.300.

Una sfida non solo per le grandi aziende delle Iic ma anche per imprese più piccole come l'Eletronika, un'azienda bresciana che produce impianti per broadcasting con 70 dipendenti e 7,5 milioni di euro

di fatturato ottenuti nel 2002. Il suo amministratore delegato, Raffaele Fasano, in Libia ci è andato per la prima volta due anni fa. In poche ore, fatti due conti e calcolata la redditività, Fasano ha deciso di realizzare un'opera che ha visto — dice De Sanctis — anche la partecipazione di società italiane. Non solo strade e ferrovie, l'elenco dei settori più promettenti per il made in Italy è lungo. Il comparto delle telecomunicazioni, ad esempio, non soddisfa più le necessità del Paese tanto che nei prossimi anni sono previsti investimenti per estendere l'attuale copertura dell'attuale rete di 700 chilometri a 1.300.

programmi interventi vicini ai zo-

na di Lepcis Magna con la Valtur per la costruzione di un villaggio turistico.

Un'opportunità dunque da cogliere a patto che la Libia sciolga il nodo della burocrazia e soprattutto renda più sicura la presenza internazionale. Troppa incertezza sulla possibilità di far tornare in Italia i capitoli amministrativi, come quello che obbliga ad assumere una popolazione alla metà del personale richiesto, pesano ancora come un forte deterrente. Nonostante nel 1997 sia stata approvata una legge che sulla carta, istituendo una sorta di sporello unico, avrebbe dovuto facilitare l'insediamento delle aziende straniere. Tutte ragioni per le quali al momento non è ipotizzabile che le delocalizzazioni si spostino verso la Libia, in questa fase, un grande

### Rossi Luciani: «Non sarà terra di delocalizzazione»

mente un fatto politico ed economico positivo — continua Rossi Luciani — ma l'impulso sull'economia italiana non sarà eccezionale. Nonostante le difficoltà una prima prova di fabbrica arriva dagli imprenditori del Sud, esattamente dalla Fiera del Levante e dalla Puglia che con la Libia ha un rapporto in qualche modo collaudato: già negli anni '50 e '60 le relazioni commerciali erano attivissime. Più



Fabrizio Onida (fotografia: Ansa)

«Un importante segnale politico e psicologico»

**L'economista / Parla Fabrizio Onida**

**«Un importante segnale politico e psicologico»**

**consiglio di sicurezza dell'Onu cosa significa?**

L'Italia è il maggior partner commerciale della Libia: il 40% dell'export libico va all'Italia e proviene dal nostro Paese il 25% delle loro importazioni. La Germania è al secondo posto, ma molto distaccata, con valori che sono rispettivamente del 20 e del 10 per cento. Si potrebbe auspicare un aumento degli investimenti esteri: la Libia, nonostante abbia indici alti dal punto di vista dell'istruzione della popolazione, e grandi ricchezze naturali, come il petrolio, non è riuscita a creare uno sviluppo nell'agricoltura, né nell'industria. Gheddafi ha dato vita al progetto del "grande fiume artificiale" per portare l'acqua nel Paese e poter sviluppare una produzione agricola, ma è un programma che va avanti con cinque anni di ritardo ed ha costi molto alti. Resta una realtà fortemente arretrata.

**Pesa il fatto che gli Stati Uniti hanno confermato l'embargo economico?**

In realtà la decisione dell'Onu interessa soprattutto le società Usa che nel 2005 vedranno scadere i propri contratti di concessione petrolifera, una delle variabili che hanno portato gli Usa a spingere la strada alla risoluzione delle Nazioni Unite.

**NICOLETTA PICCHIO**

mercato di sbocco».

E Luigi Iperri, amministratore delegato Impianti di Techtat Spa, azienda di engineering che in Libia ha due commesse e interessi per 30 milioni di euro, avverte: «I libici aprono i bandi di gara a imprese di tutto il mondo, e spesso sono i coreani a spuntarla. Quindi anche in questo caso non sarà facile per noi italiani e si potrà ancora una volta un problema di competitività da risolvere».

di recente, dopo una lunga pausa, quattro anni fa la fiera del Levante ha concluso un accordo bilaterale per sostenere la partecipazione degli imprenditori italiani e meridionali alle rassegne specializzate in Libia, cominciando dalla più importante, quella di Tripoli. «Siamo stati la prima fiera al mondo ad andare a Tripoli negli anni scorsi — spiega Gianni Tregni, segretario generale dell'ente bresciana — allora c'erano solo segnali sotterranei di un risveglio del Paese». Anche Alfonso Casale, che guida la Telecom di Ostuni, nel brindisino, azienda di prodotti in poliuretano è pronto per la Libia. «È un mercato interessante — dice — noi vogliamo realizzare in Nord Africa un impianto di produzione di serbatoi in poliuretano per acqua potabile: potrebbe essere proprio la Libia».

**SERENA UGCELLO**  
**VINCENZO RUTIGLIANO**

### I partner della Libia

Principali mercati - Dati in milioni di dollari riferiti al periodo gennaio-agosto 2002

Paese	Esportazioni
Italia	2.717
Germania	1.359
Spagna	869
Turchia	426
Francia	242
Italia	781
Germania	329
Gran Bretagna	252
Tunisia	207
Francia	200

Obiettivo questo prioritario — secondo solo allo sviluppo energetico — per il Governo di Gheddafi che in più occasioni ha manifestato l'ambizioso progetto di creare una massiccia rete di collegamenti

Obiettivo questo prioritario — secondo solo allo sviluppo energetico — per il Governo di Gheddafi che in più occasioni ha manifestato l'ambizioso progetto di creare una massiccia rete di collegamenti

Il progetto rientra nel piano Alitalia di riorganizzazione

## Pasti a pagamento sui voli

nazionali fino a due ore. È una ristorazione semplificata con un cestino contenente salverina, una bevanda, biscotti e salatin, pensata per risparmiare un'hostess su ogni volo, in modo da adeguare gli equipaggi

La società ratifica l'intesa con il Politecnico di Milano

## Pirelli rilancia sulla ricerca

Cur, Adriano De Maio: il rettore del Politecnico di Milano, Giulio Balbo: il presidente di St-Microelectronics, Pasquale Ristorio: il presidente della fondazione Silvio Tononchetti Proven, di Pirelli e di

Da domani nuovo stop per gli autisti delle bisarce apparenenti alla Fira/Cna. Dopo il fermo dello scorso maggio, durato oltre 20 giorni, l'organizzazione che riunisce circa il 50% dei bisarcbisti denuncia l'impossibilità di proseguire la propria attività economica con la committenza. Gli autisti

### IN BREVE

**Vertenza autorasporto: domani inizia il blocco**